ANNO XXXVI. — Sabato 18 Agosto 1883 — NUM. 227.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

1 ***Roma, 17 Agosto.***

BOLLETTINO POLITICO

Nulla di nuovo ci recano oggi i telegrammi circa agli avvenimenti spagnuoli, ai quali dedichiamo il nostro primo articolo.

Persistono a Madrid le voci di modificazioni ministeriali.

Sarebbe certamente importante, se si verificasse, la visita del re di Rumenia alla Corte di Vienna.

La *Politische Correspondenz* la dichiara probabile, ed aggiunge che il re Carlo sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio, signor Bratiano.

Come è noto, tra i due governi di Bucarest e di Vienna le relazioni non sono cordialissime, e qualche incidente ha potuto far sorgere timori di complicazioni non prive di gravità.

In questi giorni si agita fra i governi d'Europa la questione della Convenzione per la navigazione del Danubio, e abbiamo già annunziato che la Rumenia non è disposta ad aderirvi.

Il viaggio del re a Vienna potrebbe, senza dubbio, produrre l'effetto di dileguare più d'un malinteso e di eliminare più d'una difficoltà.

Ci pare opportuno, a questo proposito, riprodurre la nota seguente della *Neue Freie Presse* di Vienna:

Non ostante il rifiuto opposto dalla Rumenia di partecipare in qualunque forma alla ratifica della Convenzione di Londra, essa andrà in vigore e sarà incorporata al diritto internazionale europeo. Resta a vedere quali mezzi bisognerà adoperare per ottenere il riconoscimento della Rumenia alla Convenzione.

A noi pare che la Rumenia si sia avveduta di essersi messa in una via senza uscita, e se potesse ritirarsi con comodo, lo farebbe.

Essa si aspettava di trovare qualche potenza che la sostenesse: invece si è trovata di fronte non solo l'Austria, ma l'Europa tutta intera, e sarebbe ben contenta di uscire dalla sua falsa posizione.

Una prova di questo fatto ci vien fornita dal livello sempre decrescente della resistenza rumena. Si cominciò col non voler sentire a parlare di una Commissione mista, poi non si voleva che l'Austria facesse parte della Commissione; finalmente, non si ammetterebbe l'Austria solo come mandataria delle potenze europee. Sicchè la sola divergenza tra l'Austria e la Rumenia starebbe in questo che l'Austria vorrebbe entrare nella Commissione come potenza danubiana, e la Rumenia l'ammetterebbe solo come mandataria dell'Europa.

Stando a questo punto le cose, ed essendo ormai la questione di pura forma, crediamo che il nostro ministero degli esteri dovrebbe intendersi amichevolmente su questo punto colla Rumenia, poichè la cessazione del conflitto è un grande ed universale interesse della monarchia.

Il viaggio del Re potrebbe essere l'effetto delle nuove trattative e la causa della eliminazione del conflitto.

E questa eliminazione non è un interesse soltanto austriaco, come afferma la *Neue Freie Presse*, ma eziandio europeo.

I giornali francesi discutono sul risultato delle elezioni pei Consigli generali.

Non si può contestare che il trionfo del partito repubblicano sia stato notevole, e, quantunque i giornali conservatori dichiarino che fu l'effetto della indifferenza del paese, non cessa d'avere un'importanza politica, specialmente se si considera che lo scarso frutto della sessione parlamentare non era fatto per procacciare aderenti alla repubblica.

È vero però, che, come osservammo, al risultato delle elezioni amministrative, per quanto si voglia dare ad esse carattere politico, concorrono elementi che colla politica non hanno attinenza alcuna.

I conservatori sono dolenti specialmente della sconfitta elettorale d'uno dei loro capi, il sig. Chesnelong, noto per la parte importante avuta nel tentativo di restaurazione borbonica del 1873.

Le notizie relative al conte di Chambord continuano ad essere gravissime, per confessione stessa dell'*Union*, giornale che più autorevolmente e fedelmente d'ogni altro esprime i sentimenti del partito legittimista francese.

Dispacci da Berlino smentiscono la notizia che il principe Bismarck abbia ricevuto in udienza il cardinale Howard.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il principe non può ricevere neppure i suoi intimi.

Dalle varie capitali d'Europa e da altre città straniere continuano a pervenirci notizie di atti generosi di fratellanza a pro' degli infelici superstiti del disastro di Casamicciola.

Allo slancio generoso dei popoli stranieri risponde con grata commozione la nazione italiana, che pari alla memoria dell'immane flagello serberà eterna la riconoscenza del beneficio dei popoli fratelli.

LE CONDIZIONI DELLA SPAGNA

È difficile formarsi dai telegrammi una idea esatta delle condizioni della Spagna.

Alcuni punti, però, sembrano posti fuor di discussione, e sono i seguenti:

L'insurrezione è finora puramente militare. Non solamente le popolazioni non l'hanno iniziata, ma non appoggiano i pronunciamenti delle truppe.

Lo stesso partito repubblicano in Ispagna è molto diviso intorno all'opportunità di questo movimento, dovuto quasi esclusivamente agli intrighi del signor Ruiz Zorilla, che dicono vi abbia speso una ingente somma di denaro.

Finora non pare che alla insurrezione abbiano partecipato efficacemente i socialisti, i quali sanno benissimo che la loro causa non riceverebbe alcun giovamento dal trionfo di una parte dell'esercito e del signor Ruiz Zorilla. Essi, come i carlisti, si riservano ad approfittare degl'imbarazzi del governo, se questi crescessero.

Stando le cose in questi termini, è da sperare che l'insurrezione venga presto domata. Tutti i sinceri liberali devono desiderarlo, e agli stessi repubblicani, che sono in buona fede, non può piacere il mutar la monarchia del re Alfonso con una specie di dittatura del signor Ruiz Zorilla, sostenuta dall'elemento militare.

A noi reca veramente meraviglia la stampa radicale italiana, che fa plauso agl'insorti spagnuoli ed augura loro la vittoria. Qual è l'ideale di questi repubblicani italiani che si mostrano pieni di tenerezza per i *pronunciamenti* spagnuoli? Non facciamo loro l'ingiuria di affermare che vogliano la rivoluzione per la rivoluzione, le fucilate per le fucilate. La rivoluzione, nel loro concetto, deve condurre ad una trasformazione politica od anche sociale, e riuscire ad un aumento delle pubbliche libertà. Hanno torto, senza dubbio, quando immaginano che si possa conseguire più facilmente questo scopo con la repubblica che con la monarchia. Ad ogni modo, l'errore loro nasce da un falso apprezzamento, non da un impeto brutale di distruzione. Ma nel caso della Spagna possono essi illudersi sul carattere e sugli effetti del presente movimento? Non è chiaro che fu iniziato a beneficio dell'ambizione di un uomo? Non lo riconoscono anche i veri repubblicani spagnuoli? E l'esercito che, sobillato da quest'uomo, si fa suo docile strumento, serve veramente la causa della libertà o non piuttosto quella della tirannia?

A queste domande vorremmo che rispondessero i nostri giornali repubblicani, che si rallegrano delle condizioni della Spagna e ne augurano bene per i loro interessi. Non si ha esempio d'una cecità di questa fatta, e un partito che si dice liberale e che, invece di confidare nella forza delle proprie idee, è costretto a fare assegnamento sulla ribellione di un esercito, è bell'e giudicato.

Vinta l'insurrezione, crediamo anche noi che il ministero spagnuolo si dovrà modificare, poichè la sua imprevidenza ha tratto la Spagna a questo mal passo. Ciò che ora accade in quello sventurato paese si preparava da lunga mano, e il governo avrebbe dovuto averne sentore. L'essersi lasciato cogliere così alla sprovveduta è la sua colpa, e il paese e la Corona hanno ragione di chiedergliene conto. Ma intanto è obbligo di tutti i liberali di aiutarlo a ristabilire la quiete in nome di quella libertà medesima della quale i pronunciamenti militari sono la assoluta negazione.

L'AFFARE BOLAND

Anche questo affare, che tenne agitata per qualche tempo l'opinione pubblica in Francia, è terminato.

Il sig. Boland, agente di una Società belga, aveva affermato d'aver mandato sedici mila franchi a due deputati francesi, affinchè interponessero i loro buoni uffici per una speculazione finanziaria, che poi non potè effettuarsi.

Queste rivelazioni coincidevano con le accuse molto generiche che qualche giornale francese aveva indirizzato alla Camera. Furono, adunque, considerate come una prova che quelle accuse non erano prive di fondamento.

Ma il sig. Boland aveva taciuto i nomi dei due deputati ai quali aveva detto di aver mandato i sedici mila franchi. Fu invitato a palesarli; dapprima vi si rifiutò, poi prese tempo per rispondere. Ma, giunto il giorno da lui stesso fissato ai delegati dei vari gruppi della Sinistra parlamentare, non si presentò; ed ecco il verbale da quei delegati compilato e pubblicato nei giornali francesi:

In conseguenza della risoluzione presa nell'ultima seduta, i sottoscritti deputati, delegati dei quattro gruppi repubblicani della Camera, si sono riuniti oggi, 14 agosto, alle ore 2 pom. al Palais-Bourbon.

Malgrado l'impegno formale che aveva preso, il sig. Boland non si è presentato. Ma ha loro fatto ricapitare una lettera, nella quale svolge i motivi che lo persuadono a mutare la sua prima risoluzione. Egli rifiuta definitivamente di far conoscere i nomi dei due deputati, ai quali pretende di aver consegnato la somma di 16 mila franchi.

In presenza di questa lettera i deputati delegati furono unanimi nel dichiarare terminata la loro missione. E hanno deciso di pubblicare immediatamente il resoconto stenografico delle riunioni del 3 e del 7 agosto, nonchè la lettera del sig. Boland.

Firmati: *Cournesux — Remoiville — Rane — Devès.*

Crediamo inutile di riprodurre questi documenti, che per i nostri lettori non hanno che un mediocre interesse. Nella sua lettera, il sig. Boland espone le ragioni che lo trattengono dal palesare quei nomi. La prima è che i due deputati in questione non glie ne hanno dato il permesso; la seconda che si esporrebbe a un processo di diffamazione; la terza, che in fin dei conti, trattandosi d'affari chiari ed onesti, quei deputati avevano il diritto di accettare quei sedici mila franchi, come compenso dell'opera loro, del pari onesta.

La stampa francese è quasi unanime nel giudicare che questo signor Boland abbia sfacciatamente mentito, e ne prende argomento per lamentare la leggerezza con cui si accolgono dal pubblico i sospetti contro i rappresentanti della nazione.

La sentenza del Tribunale di Tournai

I giornali belgi ci recano il testo della sentenza, annunziataci dal telegrafo, con cui fu assolto dal tribunale di Tournai il canonico Bernard.

Il clamore che ebbe questo processo, il quale non può dirsi finito perchè il P. M. ricorse in appello, ci persuade a riprodurre il testo della sentenza, che è ora commentata dalla stampa belga.

Eccolo:

Atteso che la imputazione a carico di Leone Bernard è di avere, nel corso degli anni 1881 e 1882, nel circondario di Tournai, ed in America, fraudolentemente sottratto o dissipato a pregiudizio altrui, e singolarmente a pregiudizio del vescovo di Tournai e di altre persone pubbliche e private, effetti, denari, fondi, valori, titoli e documenti di un valore complessivo di circa cinque milioni di franchi, che erangli stati rimessi a condizione di restituirli o di farne un uso od un impiego determinato;

Atteso che il prevenuto comparve dopo essere stato colpito dalla estradizione dall'Avana (possedimenti spagnuoli) dietro mandato spiccato il 8 giugno 1882 dal giudice d'istruzione Bonnet, per la sola imputazione di abuso di fiducia o di ricettazione commessa nel Belgio;

Atteso che l'estradizione non può avere luogo per i fatti determinati dalla legge, se non quando tali fatti siano stati commessi sul territorio dello Stato che reclama, e che il prevenuto colpito dalla detta estradizione non può essere giudicato se non inquanto concerne l'infrazione per la quale fu consegnato; che questi principii sono consacrati dall'art. 1 della legge del 15 marzo 1874 dall'art. 12 della legge 17 aprile 1878, come dal trattato d'estradizione colla Spagna del 17 giugno 1870, esteso alle sue provincie di oltre mare, come risulta dalla circolare del ministro della giustizia del 22 giugno 1882;

Atteso che il tribunale è in conseguenza incompetente per sentenziare sui fatti a carico del prevenuto, che sarebbero stati commessi in America;

In quanto concerne la imputazione relativa ai fatti commessi nel Belgio;

Atteso che non è stabilito che il prevenuto, nel momento in cui trasportava fuori dello Stato i valori, i titoli, i documenti che gli erano stati affidati, abbia agito colla intenzione fraudolenta di appropriarseli;

Atteso che risulta per lo contrario dal complesso dei fatti rivelati tanto dall'istruttoria, come dai documenti che corredano il processo, che il prevenuto trasportando lontano i valori, che egli sapeva minacciati di rivendicazione, ha potuto in buona fede credere di agire di conformità al dover suo ed alle intenzioni dei suoi superiori;

Atteso che specialmente il testimonio Durousseaux ha riconosciuto d'aver dato al prevenuto l'ordine di mettere i valori in luogo sicuro senza poter affermare se egli ha precisato che questi dovevano restare a Tournai;

Atteso che è pur stabilito che fu consegnato al prevenuto, dal vicario generale Bouvry, l'estratto conforme di una lettera diretta al vicario generale della diocesi di Tournai, in data del 5 novembre 1879, da monsignor Vanutelli, nunzio apostolico a Bruxelles, relativo al pericolo che correva la cassa diocesana, estratto così concepito: « S. E. (il cardinale segretario di Stato) mi incarica di dichiararvi che, se il pericolo che voi avete segnalato si fa imminente, il Santo Padre vi autorizza a prendere, con prudenza ed insieme con fermezza, le misure le più efficaci per allontanarlo; »

Atteso che questo estratto, trovato fra le carte sequestrate presso il prevenuto in America, nello stesso tempo che l'originale stesso di questa lettera, concorreva a provare la missione che gli era imposta; che difficile infatti è il concepire a quale altro titolo codesti documenti furono trovati in suo possesso;

Atteso che i dubbi serii che fanno sorgere i fatti suscitati, sono corroborati dalla cura messa dal prevenuto, a trasportare ed a conservare i libri ed i documenti che stabiliscono la destinazione dei valori - dalla lettera da Douvres del 4 giugno 1881 - dal silenzio del vescovo e dalla mancanza d'ogni querela, ciò che sarebbe inesplicabile, se egli avesse creduto di aver a fare con un cassiere infedele, e finalmente dai termini stessi delle lettere dirette da lui al prevenuto il 7 luglio 1881, per mezzo dell'intermediario del canonico Dubois, ed all'abate Pöstan, vicario generale a Nuova-York, il 10 dicembre 1881;

Atteso, per soprappiù, che ammettendosi anche che il prevenuto siasi ingannato sulle intenzioni dei superiori, e si sia lasciato trascinare da un'eccesso di zelo ad andar oltre suo mandato, non ne risulterebbe l'intenzione fraudolenta che in materia di abuso di confidenza deve manifestarsi da fatti incontestabili, e da atti non equivoci;

Per tali motivi il tribunale, udito il procuratore del re Jeffroy, nella sua requisitoria, e il signor De Mot per il prevenuto nei suoi mezzi di difesa, pronuncia l'assoluzione del prevenuto per quanto concerne il delitto di abuso di confidenza commesso nel Belgio, e si dichiara incompetente a decidere pei fatti rilevati a suo carico, essendo stati commessi in America.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Corriere Mercantile** di Genova, ragionando intorno all'insurrezione spagnuola e considerandola dal punto di vista delle condizioni interne della Spagna e della politica internazionale, fa pure la seguente osservazione:

Noi non ammettiamo l'ipotesi assurda che l'Italia potesse avere paura d'una repubblica in Spagna, e ci fece sorridere quel giornale radicale romano, che accennava ieri a timori della monarchia nostra pel *contagio*.

La monarchia italiana non può che rinvigorirsi cogli esempi delle repubbliche sul genere di quelle che si costituiscono in Francia ed in Ispagna; ed è, davvero, argomento degno di riso l'ipotesi che in Italia si possano desiderare le delizie repubblicane francesi o quelle che i rivoltosi della Spagna volevano preparare alla loro nazione.

Se non si dovesse preoccuparsi che dell'esclusivo interesse monarchico italiano, crederemmo di poter considerare come utilissime, al principio monarchico, repubbliche quali sono quelle in che Francia ed in Ispagna possono costituirsi nelle circostanze presenti e colle passioni che agitano i repubblicani dei due paesi.

La **Gazzetta di Napoli**, trattando lo stesso argomento, nota:

Fin'oggi i diversi *pronunciamenti* nei punti diversi della Spagna, con un carattere rivoluzionario *repubblicano*, non hanno trovato alcuna eco nelle popolazioni; i liberali monarchici non si sono mossi perchè naturalmente li avversano; i Carlisti, perchè non sono stati in armonia con le loro idee; ma se questi ultimi come sembra logico, vorranno trarre profitto dall'agitazione da altri destata per ritornare in campo nell'interesse di Don Carlos, se ritorneranno a levare gli scudi, la guerra civile troverà una nuova esca per divampare e per estendersi.

Auguriamo alla Spagna che ciò non si verifichi.

L'**Italia centrale** di Reggio fa questa osservazione sui bilanci del Belgio e della Spagna:

Il Belgio e la Francia porgono due esempi ben differenti.

Il primo, benchè piccolo, supera la seconda nella regolarità dei suoi bilanci.

In Francia si è fatta troppo a fidanza nella grande ricchezza e si è abbondato in ricorsi al credito e in progetti grandiosi di pubblici lavori; opere colossali ed emissioni di rendita per ora; i debiti si pagheranno poi.

Questi calcoli sono sbagliati.

Non si può fare fidanza sulla ricchezza e bisogna ordinare i bilanci affinchè non presentino nessuna pericolo di disavanzo.

L'**Esercito** nota che sono ottime le notizie concernenti la milizia territoriale alpina e scrive:

Sono veramente soddisfacenti le notizie che si ricevono intorno agli ultimi risultati che ha dato la chiamata sotto le armi della milizia territoriale alpina.

Questo fatto è di una importanza veramente eccezionale, poichè si tratta della sicurezza delle porte di casa nostra e siamo persuasi che pure all'estero così notevole risultato non passerà certo inosservato. La nostra frontiera Alpina si va a poco a poco coprendo di una fitta siepe di baionette, e quando si pensa alla condizione dolorosa del 1866, quando gli austriaci scendevano tranquillamente a Ilornio e vi si installavano, senza che avessero incontrato il più piccolo tentativo di resistenza c'è veramente da rallegrarsi di così notevoli progressi, che, ci lusinghiamo, non saranno gli ultimi.

La **Gazzetta di Belluno**, rendendo conto delle esercitazioni della milizia territoriale alpina in quella provincia, dice:

Gli alpini dell'esercito permanente avevano già in pochi anni raggiunta la loro fama, s'erano già assicurati un posto esemplare, popolare come i nostri bersaglieri; ci rimaneva la prova della più continuata e irradiante incarnazione alpina; e questa s'è ottenuta col sistema della milizia territoriale alpina.

In pochi giorni abbiamo visto qui nella nostra città mobilitarsi due battaglioni numerosi di questa milizia, il 26° ed il 27°; li abbiamo visti funzionare in pubblico dopo una settimana quasi come vecchi soldati. Osservammo in loro ripercossa la tradizione degli alpini di prima linea; v'ha tutta la speranza che ne sapranno imitare i sacrifici e l'abnegazione.

13

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— È vostra figlia! – riprese Faustino; poi, con voce esitante, continuò: – Non so spiegare l'impressione che mi desta questo ritratto... Vidi soltanto di passaggio, mentre il treno si moveva, la signorina Irene, ma anche allora...

— Trovate bella mia figlia? – chiese Osten con viva espressione.

— Viene da tutti considerata per tale - soggiunse la signora Osten.

— Bella; dite, piuttosto, angelica!

— Quale ardore! – pensò, tra sè, il banchiere.

— Mi sembra... – proseguì Faustino, passando la mano sulla fronte, che aveva corrugata... – Mi rammento la mia infanzia.. sì, così è... nella nostra chiesa eravi una madonna di meravigliosa bellezza... da ragazzo mi c'inginocchiavo sempre a pregare, e da giovanetto pure volgevo presso di lei i miei sospiri!... da poco tempo soltanto presi congedo da lei..... in Irene la rivedo! Se non fosse stata un'immagine antica, avrei supposto che la signorina Irene sia stata presa a modello per una Madonna... ma non è così, non può essere... divina creatura... quanto sei bella!

— Oh! disse ridendo il signor Osten. È una preghiera cotesta, od è il ricordo della vostra patria che vi esalta, o..

— Perdonate, signora, rispose Faustino, ero talmente assorto nella contemplazione... mi ero dimenticato... la signorina Irene è vostra figlia!... Scusatemi!

— Vi compatisco! disse la signora Osten; molti altri trovarono bello il ritratto.

— Ed è somigliante? chiese Claudia.

— Somigliantissimo; avrete occasione di giudicarlo da voi medesima. Spero che tra poco Irene verrà fra noi. E la vostra bellezza, i vostri biondi capelli non perderanno nulla coi ricci neri di Irene.

Così disse Osten.

— Dev'essere molto buona! ha una espressione così dolce! soggiunse essa, volgendo gli occhi verso il ritratto.

— Dovete divenire amiche! riprese Osten. Lasciamo fare al tempo, semprechè intendiate rimanere con me, nella mia casa!

— Quanta bontà! soggiunse Faustino, mentre il banchiere afferrava la mano della fanciulla e la stringeva con trasporto: essa chinò gli occhi. Venne il servo col the; la dama di compagnia giunse inaspettata e prese parte alla conversazione. Parlarono di cose diverse, della città, della campagna. La signora Osten mostrò desiderio di udire un altro pezzo di musica. Faustino, esortato da Claudia, chiese ai signori il permesso di suonare il violino.

Tosto Giovanni [illegible] del giovane, e ben presto fu di ritorno coll'istrumento.

Claudia, senza essere pregata, si pose al pianoforte.

— Che suoneremo? disse al fratello.

Egli si trovava ritto davanti al pianoforte, in faccia alla parete, dov'era appesa l'immagine di Irene; rimase per un istante immobile; poi, come colpito da un improvviso pensiero, disse:

— L'*Ave Maria!* accompagnami l'*Ave Maria* che suonai talvolta alla chiesa del villaggio.

Coll'occhio fisso sul ritratto, egli cominciò i primi accordi; la signora Osten, sebbene non intendesse la musica, pure parve gustare quell'accordo perfetto, perchè rimase desta.

Osten vedeva e osservava tutto. I suoi occhi rimanevano quasi sempre fissi sul volto di Claudia; in quel momento aveva dimenticato la borsa, gli affari, tutto insomma.

La soave melodia penetrava dolcemente in tutti i cuori; sembrava una voce angelica. L'accompagnamento era eseguito con tale espressione e sentimento che faceva spiccare vieppiù la maestria del giovane violinista.

Terminata che fu la suonata, il signor Osten battè calorosamente le mani e manifestò al giovane la sua viva ammirazione.

La dama di compagnia disse che si sentiva commossa fino alle lagrime, e che il sig. Faustino suonava con un sentimento straordinario.

Il giovane, incoraggiato dagli elogi, prese a dire, senza venir richiesto:

— Se i signori lo desiderano.., potrei suonare l'elegia.

— Bravissimo, la udremo con vero piacere! esclamò Osten.

Con meravigliosa abilità egli eseguì quel pezzo difficile, senza accompagnamento, e riscosse gli applausi generali.

XVI.

Faustino e Claudia sedevansi uno in faccia dell'altro. – Entrando in quella stanza si scorgeva tosto che delle mani di donna attente e gentili avevano disposto e ordinato ogni cosa. Qua e là si vedevano sparsi di quei nonnulla, che allettano e soddisfano l'occhio.

Claudia sapeva che quella stanza aveva appartenuto alla signorina di casa, ad Irene.

Il sole stava per tramontare; una luce soave penetrava nella camera e si respirava un'aria di pace e di dolce tranquillità. Faustino pareva intento a sfogliare un libro, Claudia a ricamare, ma all'apparenza soltanto sembravano occupati; ambidue sentivano una necessità, un bisogno imperioso di espandere il loro cuore; non si udiva che il lento e monotono movimento del bellissimo orologio a pendola.

— Faustino! disse finalmente Claudia senza alzare gli occhi dal lavoro. Scrivi a casa?...

— Scrivi tu, o Claudia? riprese l'altro nel tono uguale di domanda, invece che di risposta.

Essa tacque; infine posò il ricamo, e guardò mestamente in viso il fratello.

— Ah! sospirò egli, come soffocato da un interno dolore; si alzò e si avvicinò alla finestra.

Nella via era un andarivieni, un moto continuo; era la vita agitata della città.

Egli rimase per alcuni momenti pensieroso. Claudia venne a lui e posò il capo sulla sua spalla; entrambi sentivano, senza dirlo con parole, quello che pesava sul loro cuore. L'uno leggeva nell'animo dell'altro.

— Com'era diverso! disse infine Faustino, volendo togliersi da quell'abbattimento.

— Com'era... ripetè Claudia. Non le riuscì di compire la frase, o forse non lo volle.

— E com'è accaduto? – riprese Faustino; mi sembra tutto un sogno, eppure è vero!

— Vero! Quando ti vegzo, Faustino, mi sembri e non mi sembri lo stesso!

— Claudia, tu sei la stessa, ma quanto più bella! Davvero che talvolta mi apparisci come un'immagine, e rimango assorto, fantasticando colla mente.

Seguì una pausa; ad un tratto, come preso da improvvisa risoluzione, Faustino riprese con voce dolce:

— Vorresti tornare? e ritrovarti sulla via, come quel giorno?... Quel giorno che si partì?

— Che si prese congedo dal padre Violi? Padre! – esclamò essa.

E vinta dall'interna emozione, appoggiò il volto sulla spalla del fratello e pianse.

— Non abbiamo fatto quello che si doveva! disse con voce dolce, e non osando alzare la faccia.

— Vorresti tornare a casa? riprendere il tuo fardello e partire da questa casa, da questa città?

Dopo una breve pausa Faustino riprese:

— Qual male hai infine? Che ho, che abbiamo da rimproverarci? Abbiamo afferrato la sorte dorata che ci veniva offerta! Abbiamo agito diversamente da quello che il nostro buon padre adottivo c'insegnò. Ma conoscevamo noi il mondo? Dobbiamo credere ciecamente a tutto quello che il padre Violi dice e suppone? È egli infallibile?

Tacque un istante, poi continuò:

— Non ci si può ingannare finalmente, stando rinchiusi in un oscuro villaggio, lontano dal gran mondo? Se anch'egli ha vissuto una volta in questo, sappiamo noi quali esperienze abbia fatto, quali sofferenze e contrarietà abbia incontrato? Non è ogni vita umana diversa l'una dall'altra? Osserva Claudia!

E accennò colla mano la moltitudine che si aggirava sulla via.

— Tutte queste persone, proseguì Faustino, saranno dunque de' malvagi, dei peccatori?... Che abbiamo noi fatto?...

— Non si commise nulla di... male!... – ripetè Claudia a voce sommessa. Un caso felice ci fece incontrare una persona distinta, il padre Violi non può chiamarlo malvagio. La fortuna ci arride; il padre Violi preferirebbe forse che la si rigettasse?

— Ti sentiresti disposta a ritirarti in un lontano angolo della città? – chiese egli. – Potresti lasciare questo lusso, questo splendore, e vivere in un misero abituro, dove, per guardar fuori sulla via, bisognerebbe affacciarsi ad una bassa e angusta finestrina? Ti basterebbe l'animo d'indossare le tue antiche vesti... di riprendere il tuo fardello... oppure entrare in una casa a fare la massaia... insudiciarti le mani, e...?

— Ah, come qui è tutto bello e pro-

Il **Waro** di Genova rivolge la seguente esortazione al Comitato pei sussidi ai superstiti d'Ischia:

I sussidii siano dati in modo confacente alla condizione d'ognuno, nella misura del danno sofferto, siano equamente ripartiti, ma sopratutto si faccia presto, presto, non si perda tempo, laddove c'è della gente che basisce di fame, laddove sono delle famiglie diseredate d'ogni fortuna, dei bambini rimasti soli e derelitti al mondo. Vorremmo in questo invito aver compagni i nostri cortesi confratelli della stampa.

Stampa Francese

Il risultato delle elezioni dei Consigli generali conduce il **Temps** a notare, che nella regolarità con cui progrediscono le idee repubblicane in Francia v'è un fenomeno di psicologia politica che dipende da una causa superiore a tutte le considerazioni accidentali e che è anche indipendente dall'azione dei partiti. La causa di questo progresso, dice il **Temps**, s'intravvede facilmente. È nel movimento stesso delle generazioni. Il domani del giorno in cui la repubblica fu proclamata, il corpo elettorale era composto, nella sua maggior parte, d'uomini pei quali la repubblica era una novità molesta, e che il loro passato, i loro interessi immediati, le loro relazioni, la loro vita politica anteriore legavano, gli uni all'impero, gli altri alla monarchia costituzionale, gli altri alla monarchia tradizionale. Ma, secondo che gli anni passano, questi uomini se ne vanno successivamente e sono surrogati da nuovi strati d'elettori venuti alla vita politica sotto la repubblica, i quali non hanno mai conosciuto altro governo, e per cui le parole d'impero e di monarchia non rappresentano che delle astrazioni.

Come si vuole che gli uomini di trent'anni, i quali ora costituiscono la parte viva ed operosa del suffragio universale, s'invaghiscano con una passione teorica di governi che non conoscono che per la loro fragorosa caduta, e con cui non hanno mai avuto un punto di contatto? Vi sarebbe in ciò un fenomeno più che straordinario e senza esempio nella storia. Sono queste generazioni nuove che vengono incessantemente ad accrescere la maggioranza repubblicana in Francia. E quanto più si andrà innanzi, tanto più sorgeranno nuove generazioni che non concepiranno altra forma di governo che quella sotto cui saranno cresciute ed avranno vissuto.

Riflette il **Parlement** che, se due terzi almeno dei suffragi delle elezioni dipartimentali sono stati in favore dei repubblicani, ciò non è perchè la grande maggioranza del corpo elettorale sia assolutamente soddisfatta di tutto ciò che è accaduto in Francia da alcuni anni; non è perchè essa giudichi la Costituzione del 1875 perfetta o solamente perfettibile; non è perchè sia stata lieta dell'epurazione della magistratura o della gestione delle finanze; non è perchè approvi la idea di questo o di quell'altro gruppo — ma semplicemente perchè essa giudica che l'ordine all'interno e la sicurezza all'estero siano meglio guarentiti dal governo repubblicano, che da qualunque altro governo; perchè considera come rivoluzionarî i pretesi conservatori che le propongono un ritorno alla monarchia; perchè, insomma, desidera di star tranquilla. Le elezioni di domenica non hanno altro significato.

La **Vérité**, trattando della spedizione del Tonkino, scrive che il signor Challemel-Lacour raccontava dalla tribuna un romanzo, quando annunziava, lo scorso mese, come imminente un'azione decisiva e una splendida rivincita della sconfitta di Hanoi.

Le operazioni, dice la **Vérité**, non vanno in nessun modo pigliando l'aspetto di una azione decisiva, e noi crediamo al contrario che il nostro piccolo esercito di spedizione sia per trovarsi sparpagliato in una serie di lotte distinte isolate, che accresceranno le difficoltà della riuscita. Effettivamente il governo ha avuto il torto imperdonabile d'incominciare l'azione su parecchi punti a un tempo stesso. Dobbiamo combattere, colle bandiere nere a Nam Dinh, dobbiamo sorvegliare e proteggere le coste, e ci prepariamo nel medesimo tempo, sembra, ad assalire Huè.

Stampa Austriaca

L'apertura dell'esposizione di elettricità offre alla **Neue Freie Presse** l'argomento di un articolo entusiastico. Il giornale viennese nei meravigliosi progressi che la scienza ha fatto compiere alle forze dell'elettricità vede una delle immagini più adeguate, uno dei simboli più significativi della vita presente della società. Conclude la **Neue Freie Presse**, col dire che l'esposizione internazionale di elettricità non solo è una festa dell'ingegno inventivo, ma l'inaugurazione di una serie delle più importanti mutazioni nella vita sociale ed economica. Il nome di Vienna, esclamava lo stesso diario, sarà registrato negli annali della storia delle scoperte come quello d'una città in cui l'intelletto tedesco ha sempre la sua patria incontrastata, quando si scriverà dell'influenza che questa forza dell'elettricità esercita sul commercio e sul tenore di vita dei popoli occidentali.

Stampa Inglese

Rispetto agli affari del Madagascar, il **Daily-News** scrive:

Il signor Gladstone non fu in grado di stabilire lunedì sera un giorno per rispondere circa le condizioni delle cose del Madagascar. Le notizie più recenti non sono quali si sarebbero desiderate. L'arresto del signor Shaw e la sua detenzione a bordo di una nave da guerra francese, sembrano essere stati un atto di prepotenza che richiede l'esame più rigoroso. Lord Fitz-Maurice, rispondendo a una interrogazione del signor Mc. Arthur, riferì che il governo non aveva ancora ricevuto dalle autorità francesi nessuna relazione formale intorno alle colpe imputate al signor Shaw. Conforme ai giornali parigini, il signor Shaw è accusato di aver dato ricovero a spie indigene. Gli antecedenti del signor Shaw sono in favore della credenza, che egli non abbia fatto nulla che potesse giustificare il suo arresto. L'aver egli e i suoi servi dato rifugio a un numero di indigeni che cercavano scampo da le bombe francesi non è un'infrazione di quelle regole di guerra che sono in vigore fra le nazioni civili. I suoi amici dichiarano che questo è l'unico fondamento all'accusa che ha indotto l'ammiraglio Pierre a trattarlo come fosse un reo convinto. Gli si rifiutò il permesso di comunicare coi suoi amici e anche di ricevere una lettera di sua moglie ch'era allora arrivata dall'Inghilterra. Le circostanze del fatto giustificano il sospetto, che il signor Shaw deve il duro trattamento che ha sofferto al sapersi che egli è benevolo agli hovas e che è uno dei principali agenti della società missionaria di Londra nel Madagascar. Ma l'ammiraglio Pierre, anche sotto il manto dei poteri eccezionali che gli conferisce lo stato d'assedio, non ha il diritto di punire il signor Shaw perchè ha simpatia per il popolo, in mezzo a cui ha lavorato così lungo tempo. Speriamo che le comunicazioni che, secondo il sotto-segretario degli affari esteri, avvengono ora fra il governo inglese e il francese su quest'argomento, conducano ad una pronta liberazione del signor Shaw.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 16 agosto. — Mentre voi solennizzate a Roma una festa che noi, giornalisti, non solennizziamo affatto a Napoli, il popolino la santificava con baldorie, luminarie e spari.

Sissignori, proprio con spari, ad onta che, giorni fa, un proclama del nuovo presidente della Società fra gli operai pirotecnici dichiarasse che si era andati d'accordo sulla necessità di bandire, dai fuochi artificiali, quella mostruosità da medio evo che sono le granate e i mortaretti.

Invece iersera tutti i dintorni di Napoli e Napoli stessa erano rallegrati precisamente dalle mostruosità suddette, le quali, dalle alture, presentavano lo spettacolo di un assedio ad una città che si bombardava.

Il che dimostra che certe abitudini del popolino non basta a sradicarle il proclama di un presidente, ma occorre invece una buona legge urbana, sostenuta da forti multe, ma serie e non già illusorie. Che l'arte dei pirotecnici abbia i suoi diritti a venire esercitata, io non lo contrasto; ma che essa debba e possa solo consistere nella costruzione di granate e di mortaretti, ecco quello che nessuno di coloro che pensano correttamente può mandar giù senza qualche difficoltà.

Ma finchè le nostre autorità municipali — e dicendo *nostre* non intendo parlare solo di quelle di Napoli — non si persuaderanno che vi hanno altri mezzi molto più civili che non siano i fuochi artificiali, e le bombe e i mortaretti per mantenersi *in sella*, noi staremo sempre allo stesso punto e il popolino si crederà in diritto e in dovere di asserragliare per parecchie ore un rione della città o un villaggio o un paesello intero o a una batteria di granate o di mortaretti, rompendo le scatole... e i vetri delle finestre a coloro cui tal uso barbaro dà sui nervi, e interrompendo la circolazione sino a che non siano finiti gli spari.

È mestieri convincere le popolazioni della necessità di cambiar sistema. Ma a questo non si rassegneranno mai le nostre autorità municipali, le quali non si preoccupano di altro se non che di scontentare il meno che è possibile gli elettori, i quali, da parte loro, si sforzano in tutti i modi di dimostrare quanto fallace sia stato il criterio della legge sull'allargamento del suffragio, e lo dimostrano appunto, con una prova di fatto, i botti e i mortaretti, i quali non depongono punto dell'accresciuta civiltà delle popolazioni.

Che maraviglia può quindi destare il sapersi riuscita a Napoli una lista, la quale sin dal bel principio si annunziò come clericale tuttochè essa contenesse parecchi nomi che ciascun liberale non avrebbe potuto a meno di votare? Si volle prendere per opposizione all'amministrazione del conte Giusso una elezione, la quale non aveva altro scopo che quello di allargare il suffragio retrivo nel Consiglio comunale, già così ben disposto — secessione fatta di pochi — a quelle tendenze? Vi hanno anzi di quelli i quali sostengono che la lista, così detta municipale, fosse compilata appunto allo scopo di provocare i risultati che pur troppo si sono avuti dall'elezione del 29 luglio. Aggiungete anzi che la catastrofe d'Ischia, la cui notizia si sparse in coincidenza con le elezioni amministrative, contribuì a facilitare il risultato della lista di opposizione. Il sindaco, la Giunta, i vice-sindaci, fecero il loro dovere, in apparenza, dimettendosi. La Giunta farà forse bene ad insistere sulle dimissioni date; quello che ha torto di non recedere dalle deliberazioni prese è il sindaco, contro cui l'elezione recente non ha nessun carattere di opposizione spiccata. Ma finora, per quanto se ne sa, questa convinzione non è entrata nell'animo dell'on. Giusso.

Giova quindi insistere presso il governo centrale perchè esso adoperi tutta la sua influenza a far recedere dalla sua risoluzione l'on. sindaco, che può essere anticipatamente sicuro di vedersi sostenuto da tutta la parte più importante del paese. Una crisi municipale, lo scioglimento del Consiglio, non gioverebbero ad alcuno altro, salvo a coloro i quali vogliono *parvenir* a qualunque costo, e che si fanno sgabello alla loro ascensione dell'onorabilità e della popolarità dell'on. Giusso.

A Casamicciola, salvo qualche nuova e leggiera scossa, tutto procede regolarmente. Quel che non procede bene, nient'affatto, è la distribuzione dei soccorsi a quei disgraziati superstiti. Ve n'ha, fra essi, tanti, i quali, prima della catastrofe, vivevano agiatamente, sia dei frutti di una piccola proprietà, sia di quello del loro lavoro. Oggi si trovano sul lastrico perchè le loro proprietà sono distrutte, perchè non hanno modo di ripigliare il loro mestiere. A questi dovrebbe anzitutto provvedere il Comitato, e provvedere in modo da porli in grado di bastare a sè stessi, creandosi una posizione.

Potrei citare molti casi, far molti nomi di gente la quale ha ripetutamente insistito perchè il Comitato li aiuti in questo senso, senza peraltro venir a capo di nulla, nè raggiungere lo scopo di indurre il Comitato stesso a recedere da alcuni falsi criterii da cui si lascia guidare, e accettarne di nuovi ispirati alla pratica della vita e non già alla astrazione di programmi. Trecento o quattrocento lire assegnate una volta tanto — e con le debite cautele — ad un individuo possono salvarlo dalla fame e porlo in condizione di crearsi un avvenire; mentre che la stessa somma distribuita allo stesso in assegni giornalieri meschinissimi ed irrisori, non solo l'umiliano e lo demoralizzano, ma gli vietano assolutamente di poter, quando che sia, far a meno degli insultanti e meschini sussidii del Comitato.

Lo slancio con cui la carità pubblica ha risposto all'appello a pro dei superstiti dell'isola disgraziata, avrebbe dovuto avere ad interpreti altre persone che non siano quelle onorandissime, ma completamente ignare delle difficoltà della vita quotidiana. Seguendo lo stesso sistema, la carità pubblica sarà stata largamente sfruttata, senza che le somme raccolte raggiungano lo scopo umanitario in nome del quale furono erogate, senza che gli infelici superstiti traggano da essa il beneficio cui hanno diritto e che gli oblatori si prefiggevano.

Ci pensi il governo, a cui spetta il mettere le cose per la via su cui debbono andare.

V. CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

La Commissione esecutiva pel V. Congresso degli ingegneri e architetti ci prega di pubblicare i seguenti documenti:

Gli ingegneri ed architetti italiani, riuniti in Roma per il IV Congresso, deliberarono nella seduta plenaria del 29 gennaio 1883 di tenere il V Congresso in Torino nel settembre dell'anno 1884, in coincidenza colla Esposizione Nazionale, nelle quali siano possibilmente, trattare quesiti attinenti all'Esposizione stessa.

La Commissione esecutiva invita pertanto tutti gli ingegneri ed architetti italiani, i Collegi e le Società d'ingegneri e d'architetti, le Accademie e gli Istituti scientifici a trasmettere, non più tardi del 31 dicembre 1883 alla sede della Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino, i quesiti che intendessero proporre per le discussioni. Dopo di che la Commissione procederà alla scelta, e pubblicherà gli argomenti che dovranno essere trattati.

Per la Commissione esecutiva: CURIONI GIOVANNI, *Presidente* — FERRIA GIUSEPPE, *Segretario*.

Ecco il programma:

Art. 1. Il V Congresso degli ingegneri ed architetti italiani è convocato pel mese di settembre 1884 in Torino, in occasione della prossima Esposizione nazionale italiana.

Art. 2. Saranno membri del Congresso tutti gli ingegneri ed architetti italiani che ne faranno domanda alla Commissione esecutiva residente in Torino, entro il mese di luglio 1884, e che avranno soddisfatto al prescritto dell'art. 4.

Art. 3. Potranno eziandio essere ammessi al Congresso ingegneri ed architetti stranieri.

Art. 4. Per le spese del Congresso ciascun membro dovrà pagare una tassa di L. 10. Dopo questo pagamento, gli sarà consegnata una tessera di riconoscimento. Contemporaneamente gli verrà rimessa la polizza per le riduzioni di prezzi di viaggio, accordate dalle Amministrazioni delle ferrovie e dei piroscafi.

Art. 5. Tutti i membri del Congresso riceveranno gratuitamente, a suo tempo, il volume degli Atti.

Art. 6. Il Congresso durerà otto giorni, alcuni dei quali potranno essere impiegati in visite o gite nella città o nei dintorni.

Art. 7. Gli ingegneri ed architetti, e specialmente i Collegi e le Società nelle quali essi si raccolgono, sono invitati a far pervenire, entro il 31 dicembre 1883, alla Commissione esecutiva le loro proposte per quesiti che credano utili per le discussioni del Congresso.

Per voto manifestato nel IV Congresso è desiderabile che alcuni dei quesiti abbiano attinenza alla Mostra nazionale.

Art. 8. La Commissione esecutiva farà conoscere in tempo opportuno i temi stati scelti per le discussioni ed il giorno dell'apertura del Congresso.

Art. 9. Con apposito regolamento saranno stabilite le norme del Congresso.

ROMA

Arrivo. — È giunto a Roma il signor Callado, nuovo ministro dell'imperatore del Brasile presso la nostra Real Corte.

Il ministro della marina. — È tornato alla capitale l'on. Acton, ministro della marina.

Roma a Trieste. — Il ff. di sindaco comm. Trocchi ha ringraziato il podestà di Trieste dell'offerta di L. 3000 in beneficio di Casamicciola.

La lettera del commendatore Trocchi così conclude:

« Il Comitato romano, cui oggi pervenne la generosa elargizione di lire 3000, mi ha commesso il gradito incarico di attestare a lei, chiarissimo signore, alla rappresentanza comunale ed alla delegazione municipale, nonchè ai cittadini di Trieste, la maggior riconoscenza per l'invio delle suddette lire 3000 e per le sottoscrizioni a beneficio dei sofferenti, in seguito del disastro inaudito di Casamicciola. »

I sussidi dotali e gli Istituti religiosi. — Dalla Prefettura di Roma fu trasmessa ai sindaci della provincia la circolare seguente, in data 4 agosto corrente:

« Ho proposto al Ministero dell'interno la questione di massima, se il conferimento di sussidi dotali, già stabiliti a scopo di monacazione, si potesse continuare a favore di quelle giovani che entravano a far parte di associazioni religiose non soppresse. Ed il Ministero mi ha dichiarato che avendo a sua volta sottoposta la questione all'esame del Consiglio di Stato, l'alto Consesso ha manifestato l'avviso, che sempre quando trattasi di doti assegnate per monacazione in atti precedenti alla Legge di soppressione, debba ritenersi mancato il fine delle disposizioni, e si debba far luogo alla riforma delle medesime, nel senso di convertirle in doti per matrimonio, non potendo le doti stesse essere convertite in assegno alle fanciulle, che entrano nelle associazioni o case religiose, sebbene non colpite dalla Legge di soppressione.

« Tale avviso si poggia sulle seguenti considerazioni:

« Che già con molteplici precedenti pareri il Consiglio di Stato espresse l'avviso che non potendosi per la soppressione delle corporazioni religiose altrimenti eseguire le disposizioni ordinatrici di assegni per titolo e causa di monacazione era il caso di applicare l'art. 25 della Legge sulle Opere Pie, poichè era venuto meno il fine dei fondatori stessi proposto;

« Che l'intenzione di tali fondatori era quella di provvedere alla esistenza ed al collocamento delle fanciulle nelle disposizioni contemplate; or questo fine non si può più raggiungere per la soppressione suindicata, ed è necessario, ai termini di detto articolo 25, mutarlo in altro che si accosti il meno possibile dalla volontà dei fondatori;

« Che questo fine si può raggiungere colla destinazione delle doti per monacazione nell'altro per matrimonio, poichè con questo si provvede egualmente sebbene in altra guisa all'esistenza ed al collocamento delle fanciulle contemplate dai fondatori;

« Che non può intendersi supplito alla monacazione intesa dai fondatori l'ingresso delle fanciulle in quelle corporazioni o case religiose dichiarate esenti dalla Legge di soppressione, poichè tenuto conto del tempo in cui quelle disposizioni emettevansi, è a ritenere come volontà dei fondatori fosse quella di assicurare insieme al servizio spirituale e religioso uno stabile collocamento alle fanciulle, colla loro appartenenza ad associazioni che permesse o tollerate non offrono alcuno dei caratteri di religione e il perpetuità che si riscontravano nei monasteri soppressi.

« Credo opportuno comunicare ai signori sindaci della Provincia il parere sovra enunciato, affinchè qualora esistano in qualche comune simili assegni dotali, vogliano promuoverne la riforma nel senso suespresso.

« *Per il Prefetto*: RITO. »

Falso allarme. — Ieri l'altro sera, circa le 8, dalle alture di Monte Mario si innalzava un gran fuoco, che fece supporre trattarsi di un grave incendio.

Accorsi sul luogo, i vigili con cinque pompe, e guardie di P. S. si constatò non trattarsi d'altro che di una quantità di paglia inservibile, alla quale il proprietario Grossi Alberto, affittuario del piccolo Piazio, aveva dato fuoco per distruggerla. Il Grossi venne dichiarato in contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza.

Trovata morta. — Nella casa n. 112, piano 3, in via Principe Umberto, fu trovata morta, nella sua camera, certa Vitale Filomena, d'anni 22 da Firenze. Si ebbe a constatare che l'infelice si era suicidata asfissiandosi col carbone. Essa amoreggiava col barbiere Migliorini Zaccaria, ed avendola questi abbandonata si attribuisce a tal causa la sua morte violenta.

Disgrazia. — Giovedì alle 8 ant., in via Salaria, certo Leoni Augusto d'anni 21, da Rimini, lavorando presso una macchina, nel l'arsenale della Società francese, per la lavorazione del Tevere, restava preso nell'ingranaggio col braccio destro, rimanendo mutilato.

Trasportato all'ospedale della Consolazione si trova ora in grave pericolo.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nei giorni 14 e 15 agosto:

Nati 49 compresi 3 nati morti.

Morti 36, dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Santi Rosa vedova Deangelis, di anni 72 — Frati Domenico fu Giuseppe, 67 — Benedetti Carlo fu Pietro, 61 — De Bronchaud Cesira fu Pietro, 73 — De Giovanni Giuditta fu Giacomo, 69 — Montenero Anna fu Antonio, 49 — Lussi Felice fu Giuseppe, 92.

Morti all'ospedale.

Magnarella Luisa in Tresso, di anni 45 — Peloni Albina fu Secondo, 7 — Latini Maria fu Domenico, 80 — Del Monaco Pasqua fu Giuseppe, 64 — Tomitano Luigi fu Francesco, 87 — Franchi Arduino fu Francesco, 77 — Marchetti Lorenza vedova Ricci, 55 — Duranti Eufemia, 70 — Costantini Gaetano fu Giuseppe, 74 — Fontana Francesco fu Filippo, 68 — Nardini Massimina di Domenico, 7 — Bruscietti Margherita in Varsi, 39 — Palombi Ginevra fu Angelo, 27 — Fumasini Sante fu Stefano, 56.

Dal Comitato Romano di soccorso per i danneggiati dell'isola d'Ischia riceviamo le seguenti comunicazioni:

L'associazione della stampa periodica in Italia partecipa al Comitato di soccorso di avere riscontrato il telegramma del signor Goerke di Berlino col seguente:

Con. Goerke — Berlino.

Municipio Roma deferito nostra associazione intendersi con lei per attuazione sua proposta beneficio Casamicciola. — Favorisca inscriversi indicio siffatta proposta. Lieti ogni occasione atta stringere viappiù vincoli amicizia fra stampa Tedesca e Italiana; porremo massimo impegno affinchè esse trovino eco fra noi e sia debitamente appoggiato nobile sentimento che le ha ispirate. — Vice Presidente *Arbib* — Segretario *Ferro*.

— La questua nella chiesa della Minerva nel giorno del solenne funerale ha dato un risultato di L. 814,50.

— La tipografia di pubblicità nel conto di stampa e affissioni per la serata del Politeama fece un ribasso di L. 57,55 riducendo il conto a sole L. 50, come risulta dal conto.

— Dal corpo delle Guardie Municipali si è ricevuta l'offerta di L. 377. 0

— Le recite offerte dal Principe Sciarra al Teatro Quirino hanno dato un prodotto di L. 613.70.

Nella Sede del Comitato furono versate le seguenti offerte:

Adolfo von Nast Kolb Console di Germania L. 100,00. Maggiore von Portatius già addetto all'Ambasciata Germanica L. 61,50.

Roma, 16 Agosto 1883.

I Segretari del Comitato
L. Cortesi
Augusto Poggi

Il Comitato di Soccorso ha esaurita la spedizione degli oggetti di vestiario raccolti nella pubblica questua fatta dai Reduci dalle Patrie Battaglie.

I colli spediti furono 136, più sei ceste, distinti nei seguenti oggetti:

Calze e pedali 4306 — Camicie 3341 — Giacche da uomo 3604 — Abiti e sottane da donna 2125 — Giacche e polacche da donna 2312 — Pezzi diversi di biancheria 2851 — Pantaloni 1958 — Gilet 1662 — Abiti per bambini 1544 — Cappelli 1817 — Stivali e scarpe paia 761 — Lenzuola 793 — Coperte 256 — Mutande 316 — Fazzoletti da donna 305 — Asciugamani 358 — Maglie 317 — Federette 112 — Scampoli nuovi 309 — Busti 6 — Materassi 6 — Pagliericci 11 — Cuscini 29 — Banchi da letto di ferro, paia 9 — Letti di ferro ad una piazza 8 — Letti di ferro a due piazze 2 — Brande di legno 1 — Letto di ferro a doppio uso 1 — Canapè di legno a due piazze 1 — Comodino 1 — Tavola da pranzo 1 — Tela pezza 1 — Mussola pezze 3 — Cucina economica 1 — Padellini 3 — Marmitte 4 — Cuccumi da caffè 2 — Porta lume 1 — Mortaro di legno 1 — Damigiana acqua Cossi disinfettante.

Oggetti non spediti perchè in pessimo stato e che saranno venduti come da accordi presi, con la società dei Reduci:

Pezzi diversi di vestiario 1166 — Cappelli 1189 — Biancheria in pezzi 700 — Abiti e vesti 600 — Giacche da donna 400 — Giacche da uomo 520 — Pantaloni 160 — Gilet 95 — Scarpe paja 180 — Calze e pedali 150 — Barattoli di terra cotta 2 — Cucchiai di ottone 4 — Forchette 5 — Cucchiarini 5 — Pezzi di forchette di latta 5 — Schinmarelli 1. —

Altri oggetti da vendere: —

Bottiglie di rosolio 6 — Maccheroni in due carte — Salami 2 — Rocchetti di filo 14 — Pezzi di musica 16 — Porta-sigari di pelle — Bugia d'ottone in forma di drago — Lavamano con conca. —

Furono altresì spediti piccoli oggetti di minutissima descrizione. —

Fu restituito al portiere di casa Ristori un portafogli contenente carte appartenenti alla Marchesa, senza valori. —

I Segretari del Comitato
Luigi Cortesi
Augusto Poggi

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo dramma di Ulisse Barbieri *Gli Acquedotti di Claudio*, rappresentato all'Anfiteatro Umberto dalla Compagnia Monti, ha avuto un discreto successo. Furono molto lodate le scene del pittore Alessandro Bazzani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Reali di Portogallo. — Scrivono da Monaco (Baviera) alla *Perseveranza*:

« Il Principe Reale del Portogallo fu a Ischl oggetto, per parte della Corte Austriaca e dell'Imperatore Guglielmo di grandi distinzioni; anzi, so da persone che si trovavano colà in quell'occasione e che potevano essere bene informate, che lo stesso Imperatore di Germania, essendo andato a

---

fumelo, esclamò Claudia con ardore. — È... un'atmosfera che non so come chiamare, ma che mi sembra deliziosa... Rifiutare la fortuna, quando non l'abbiamo goduta, non è cosa facile; ora comprendo che, vivendo come si viveva noi, in un lontano angolo di terra deserto, non conoscendo le delizie che offre il mondo, eravamo tranquilli. Ma ora, che abbiamo provato, non credo ci potremmo mai più abituare a quella vita.

— Osserva quel parco, disse Faustino, vorresti paragonarlo al tuo giardinetto?

— Il mio giardino! — esclamò Claudia con un sospiro di rammarico.

— Sì, è vero, aveva la sua attrattiva, lo sento al pari di te, Claudia... ti confesserò... ch'ebbi dei momenti nei quali rimpiansi il mio passato e desiderai di ritornare allo stato di prima...

— Faustino... io pure..., te l'assicuro.

— Ma durò pochi istanti quel rammarico, Claudia!... Gettai lontano gli antichi cenci e dissi: no! no! sono forse malvagio perchè aspiro ad una mèta più alta; sono debole perchè intendo andare incontro alle lotte della vita? No, e no! La nuova vita, il nuovo tempo ha per noi nuovi diritti; dobbiamo seguitare a far buon viso alla fortuna che venne a sorriderci; non si deve retrocedere.

— Faustino... io pure... riprese la sua confessione Claudia... avevo ripreso l'antico abito, il vecchio cappello di paglia... baciai i vecchi fiori appassiti e piansi!... Ma quando io riaperai gli occhi e rividi, le belle vesti appese, i fiori freschi sul, tavolo... tosto esclamai: Oh com'è tutto bello qui! e balzai dal letto e mi vestii e trovai che stavo meglio...

— Di, più bella!

— Sì più bella! E mi sembrò come una favola, salvo che non vi erano serpenti, nè lupi, nè alcun altro incanto. Era una cosa semplice, naturale. Conosciamo abbastanza gli uomini per sapere che non sono stregoni: È l'oro soltanto che può tutto, e coloro che lo posseggono, i ricchi, possono soddisfare tutti i loro desideri.

— Noi siamo!...

— I vecchi ringiovaniti!

— Il signor Osten mi fa suo secretario. Ho già quasi da parte un piccolo capitale; per un campagnuolo, da noi sarebbe una ricchezza, che avrebbe costato una lunga vita di risparmi e cure. Qui invece l'ho acquistata senza sudore, con poche parole.

— Io posseggo gioielli e...

— Eh?

— Una lettera amorosa!

— Codeste non ti mancavano nemmeno a casa.

— Un tale che si dice vicino..., ma sconosciuto.

— In tal modo si sottoscrivono tutti; non ti deve recar sorpresa?

— Pensa alle galanterie di Osten. Mi baciò in fronte; mi strinse la mano teneramente, come sua figlia.

— A me fa davvero le veci di padre. Dacchè osservai con tale ammirazione il ritratto di Irene, dacchè se... no, non lo so, del tutto... fece porre nella sala in cui sto tutti i giorni, un ritratto in miniatura d'Irene. L'ho sempre davanti a' miei occhi e prego davanti a lei come alla Madonna.

— Madonna! Splendida! Sia io guardia!

— Guardati tu dagli adoratori!...

— Veniamo [illegible] de'signori, e siamo trattati ugualmente.

— Siamo in casa e... ci resteremo!

— Ci resteremo; pensa a scrivere al padre Violi.

— Fa tu lo stesso; gli diremo che troviamo bella la vita, e che siamo gli stessi suoi figli... ma cambiati!

— Non più le oscure carriere!

— No, le brillanti invece! ripetè la fanciulla.

E Faustino preparò uno splendido articolo da inserire nel giornale sostenuto dal signor Osten.

Fino allora era rimasto indeciso di accondiscendere al desiderio del banchiere sembrandogli di fare una cosa contro la propria coscienza, ma i consigli e l'esempio malvagio cominciavano a dare i loro frutti.

XVII.

Giovanni vestito in livrea era affacciato alla finestra della sua stanza, teneva un giornale in mano e pareva assorto nella lettura di questo, ma erano le notizie di borsa che assorbivano in quel modo tutte le sue facoltà. Un servo di un uomo di borsa doveva necessariamente prendere interesse egli pure al cambio de' valori e de' titoli; sembrava poco persuaso dalle notizie poichè tratto, tratto tentennava il capo... si agitava, spingeva da parte il giornale... lo riprendeva. In uno di questi momenti, alzando per caso l'occhio si avvide che un ricco equipaggio si dirigeva verso l'Hotel Osten.

Il suo sguardo esperimentato riconobbe tosto a chi apparteneva. Ripose il giornale e si avviò direttamente alla scala [illegible]

Lo splendido equipaggio si fermò davanti l'elegante atrio del palazzo, un servo gallonato venne ad aprire lo sportello dorato.

Con elegante contegno ne uscì la bella figura del conte Lovanau.

Giovanni si trovava appiè dello scalone, e con un profondo inchino informò il conte che il signor Osten si trovava in casa.

Vedendo quella nobile e imponente figura salire lentamente la scala, si doveva sentire involontario rispetto; il suo aspetto aveva qualcosa di delicato e nel tempo stesso di risoluto, che per solito è il distintivo della vera nobiltà, non era più giovane, ma nondimeno poteva piacere più che se lo fosse stato. Presso all'ingresso stava Osten, il quale accolse il nobile ospite, coll'onore che meritava. Scambiati i primi saluti, il conte fu tanto gentile di chiedere le nuove della signora di casa. Dopo che si furono seduti egli prese tosto a dire:

— Venne qui il mio amministratore?

— Non ancora eccellenza; lo aspettavo oggi stesso.

— Me ne rincresce, avrei desiderio che gli affari venissero a una conclusione, rispose il conte con tono annoiato. Saprete forse da lui... che...?

— Non so nulla eccellenza, ma voglio sperare che non mi mancherà la fiducia...

— Ebbene vi dirò che colle anticipazioni, le vendite chiamatele come volete, io non me ne intendo, ci penserà il mio intendente a regolare gli affari. Quello che so è che ad onta del proponimento da me fatto di risparmiare, non ne vengo a capo. Devo [illegible] la mia galleria? non è possibile. Perciò risolsi di completarla... lessi un catalogo... andai per mera curiosità a vedere i ritratti che si vendevano... entrato nella sala... senza riflettere, feci una offerta... scusate, dovevo lasciarmi avanzare da un altro? in poche parole comprai e ricomprai, più di quello che nol permettesse la mia cassa.

— Le Eccellenze hanno sempre le loro passioni! disse Osten.

— La mia galleria è tradizionale; mi ci sono abituato fino da giovane. In qual modo provvederemo?

— Si troverà il mezzo; il signor conte possiede dei boschi, dei piccoli possessi, dei parchi inutili, castelli, che veramente costano più di quello che rendono...

— Ebbi ultimamente disgrazia co'cavalli, riprese il conte. Un superbo cavallo da sella adoperato per breve tempo e già... Abitando la campagna mi trovo costretto a dare delle caccie; le mie mute non sono in ordine, da alcuni anni vengono trascurate. Il mio vicino diede una superba caccia; da me invece tutto è in disordine. Ma, voglio prendere la rivincita, sì, intendo dare una splendida festa. Spero che il principe si degnerà onorarmi colla sua presenza; e perciò desidero mostrare che non sono decaduto. Non si deve dire che il conte attuale sia inferiore ai suoi antenati.

— Uno più degno... dell'Eccellenza...

— Lasciamo andare Osten, voi pure vorreste...

— Oh Eccellenza... Osten pensò: hum...

— Signor conte, io sono sempre ai vostri ordini. Parlatemi un momento... e rifletté alquanto. Le due prossime raccolte e tosature, sì; sono già state anticipate. Che direste della vendita del possesso di B. A.? A proposito, signor conte, avete delle case in città, se non volete venderle, le prendo per dieci, vent'anni...

— Non lo farei volentieri, perchè ci vivono delle famiglie... i cui antenati servirono fedelmente e con amore la nostra casa... non potrei davvero.

— Ma, Eccellenza, le cose e le gallerie devono rinnovarsi... ed anche i pensionati sogliono venir pagati puntualmente.

— Certamente! certamente! disse il conte. Ah ve ne prego... parlate col mio intendente... non discorro volentieri di affari.

— Benissimo.

— Voglio comparire alle corse, signor Osten. Lo debbo!

— Comprendo che l'Eccellenza non potrebbe a meno.

— M'intendete dunque? Vi prenderemo parte i migliori corridori di Londra!

— Benissimo, riconosco che...

— Dunque?...

— Appena viene il signor intendente, Eccellenza, si troverà il mezzo di combinare...

— Duemila ducati?... anche oggi!

— Permettete... Osten agitò un campanello. Giovanni, disse al servo ch'era entrato, dite a Munke di preparare la somma di ducati che so.

Il servo sparì per dove era venuto.

— Non vuole Sua Eccellenza trattenersi un altro poco? L'amministratore non tarderà molto, viene per solito a quest'ora.

(*Cont.*)

restituire la visita al Principe, che abitava al secondo piano del medesimo albergo, si trattenne oltre una mezz'ora con lui a discorrere di cose politiche, e si congratulò per la sua promessa di matrimonio coll'Arciduchessa Valeria; nel congedarsi, abbracciandolo e baciandolo, gli soggiunse: « Arrivederci a Berlino. » Il Principe arriverà oggi a Vienna, dove si fermerà alcuni giorni andando ad alloggiare alla Corte, dietro invito speciale dell'Imperatore. In suo onore vi saranno, tra l'altre feste, una grande rivista militare e una caccia di Corte.

« S. M. la Regina di Portogallo, dopo essere stata nella nostra città, si è portata, col suo seguito, a Reichenhall nel più stretto incognito, sotto il nome di duchessa di Guimaraes. Ivi si fermerà tre settimane per fare la cura dei bagni. Prese alloggio all'albergo Burkert. »

Gara di crociera. — La *Nazione* ha da Livorno, 16:

« Nella gara di crociera da Spezia a Livorno è riuscita prima *Miss Mary*, seconda ..., terza *La Regina*, quarta *Nair*.

« Sabato vi saranno le regate a Livorno. »

Salvo per miracolo! — Con questo titolo leggiamo nell'*Unione* di Perugia del ... corrente:

« Mancò poco che ieri non si avesse a deplorare una grave disgrazia in una stazione della ferrovia prossima a Perugia.

« Un certo signor avv. Scotti di Roma era nell'embarcadero della stazione di Magione, aspettando il treno diretto verso la nostra città.

« Sembra però che imprudentemente egli fosse troppo vicino al binario, perchè quando il treno sopraggiunse, uno scalino del vagone urtò lo Scotti alla gamba sinistra. A quest'urto egli fu naturalmente rovesciato con violenza in terra; ma fortuna volle che venisse sbalzato a qualche distanza dalla linea, invece di stramazzare lì, vicino alle ruote, che avrebbero potuto attirarlo sotto i vagoni, e triturarlo addirittura, come purtroppo è avvenuto in tanti altri casi consimili.

« Mercè questa fortunata combinazione lo Scotti se n'è uscito riportando semplicemente delle contusioni al viso, che furono giudicate guaribili in 15 giorni, dai medici del nostro ospedale, ove egli trovasi ricoverato. »

Nuovo cannone e nuove cartuccie. — Telegrafasi da Nuova York alla *Pall Mall Gazette*:

« Il nuovo cannone a carica multipla Lyman Haskell, che si costruiva da due anni a Reading, è stato spedito a Sandy Hook per subirvi delle prove. È lungo 25 piedi, e pesa 25 tonnellate; la carica è di 130 libbre di polvere e si empiono quattro vani della culatta, in modo che le scariche si succedono. Pretendesi che il proietto, del peso da 100 a 150 libbre, raggiunga una distanza di 12 chilometri e potrà forare piastre di 24 pollici. »

— Il *Petit Lyonnais* annunzia così l'invenzione di una nuova cartuccia:

« Le scuole di tiro di Bouchard, del campo di Chalons e della Valbonne, sono state incaricate di fare le esperienze di una nuova cartuccia, inventata dal signor Delaunay, capitano d'artiglieria di marina.

« La palla unica della cartuccia è rimpiazzata da tre palle di peso e di forma diversi.

« La resistenza dell'aria produce un'azione ... su questi proietti, e li disperde all'uscita dal fucile in forma di un imbuto.

« Si giunge così, senza aumentare il peso delle munizioni, a triplicare l'effetto prodotto in un dato tempo.

« La Commissione di Versailles, che ha fatto studi sui differenti modelli di armi a ..., studierà ora le cartuccie a due palle, trovate che quelle di tre, come propone l'inventore del citato sistema. »

Il vescovo di Brescia. — La *Sentinella* del 16 scrive:

« Ci è grato poter annunziare che ieri le condizioni di salute di mons. vescovo Verzeri sono discretamente migliorate; speriamo che questo miglioramento perduri e progredisca. »

Monumento a Liebig. — Il 6 agosto fu inaugurato in Monaco di Baviera il monumento eretto alla memoria dell'illustre chimico Giusto Liebig, che tanto si segnalò pel progresso della scienza. La solennità riuscì assai imponente.

Una lapide commemorativa. — Fu testè stata collocata sulla facciata della casa N. ..., di via Provvidenza a Torino una lapide, dal Municipio, a ricordare la dimora del Santa Rosa in quell'abitazione, ... decretata fino dal 27 aprile 1881.

Il testo dell'iscrizione è questo semplicissimo:

In questa casa — dimorò — Pietro De Rossi di Santa Rosa — illustre patriota — morto il 5 agosto 1850.

Tragedia. — Leggiamo nei giornali di Milano:

« Giorni sono a Lainate, per questione d'interesse, vennero a diverbio due fratelli del paese con uno dei capi lavoranti del canale Villoresi. I due fratelli si recarono in casa del capo lavorante per pretendere non sappiamo se un aumento di mercede, oppure una diminuzione delle ore di lavoro. Fatto sta che dalle parole passarono immediatamente ai fatti, ed uno dei fratelli con un bastone tentò di ferire l'avversario. Questi brandito un coltello glielo immerse nel collo rendendolo all'istante cadavere.

« Il feritore è fuggito. »

Pioggia. — Ieri, 16, ci fu temporale a Como e in gran parte della Lombardia. Sul lago di Como piovera dirottamente.

Per colonizzare. — Il governatore della Nuova Caledonia, scrive il *Progrès de Nancy*, dimostra una grande sollecitudine riguardo i militari e marinai congedati che vogliono fissarsi nella colonia; difatti egli accorda:

1. 20 ettari di terra, di cui 6 coltivabili e 14 di pascolo per un colono celibe; oppure 24 ettari, di cui 9 di terre buone, pel colono ammogliato. L'amministrazione potrà, se lo crede conveniente, supplire a questo aumento di 5 ettari con una somma di lire ...

2. Un lotto di villaggio nel villaggio più vicino;

3. La razione militare gratuita durante tre anni pel colono, moglie, e figli;

4. Un premio di 400 lire in argento;

5. Fornitura gratuita fino alla concorrenza di 1000 lire d'utensili, grani, vestiari, ecc.

6. Premio da 200 a 400 lire per la costruzione dell'abitazione;

7. Trasporto gratuito fino alla residenza;

8. Dopo tre anni di residenza, diritto di far un viaggio a gratis in Francia, lasciando sulla concessione un gerente che offra garanzie.

Dopo cinque anni, la concessione diventa definitiva; ed in caso di decesso subentrano nei diritti la moglie, gli orfani, o gli eredi. Tutto ciò peraltro a condizione di soddisfare ad obblighi speciali come fare un recinto alla proprietà, costruzione d'una abitazione, piantagione di un determinato numero di alberi di cocco, ecc.

Pubblica sicurezza. — All'*Avvenire di Sardegna* si telegrafa da Nuoro, 15:

« Una banda armata, composta di trenta grassatori, nella notte dal 14 corrente, assalì la casa di certo Cibeddu nel villaggio di Torpè, ed uccise una vecchia settantenne, depredando, tra effetti e denari, la somma di lire 18,000.

« L'autorità procede. »

Degradazione. — Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta Piemontese*:

« Lunedì, 6 agosto, è seguita a Tunisi la degradazione militare del soldato Vital, condannato ai lavori forzati a vita dal tribunale francese per avere assassinato la sua amante, l'italiana Rosa Delfino. Il giorno seguente il Vital, scortato da due gendarmi, partiva a bordo di un vapore della *Transatlantica* diretto a Tolone, nel cui bagno va a scontare la pena meritata. False quindi le voci raccolte da alcuni giornali che il Vital si fosse ucciso. »

Reduci da Casamicciola. — Leggiamo nella *Venezia*:

« Si trova fra noi, da ieri, il senatore Edoardo Milland, reduce da Casamicciola. L'on. Milland, uno dei più caldi amici d'Italia - affezionatissimo a Venezia - è quegli che pubblicò fra altro una interessantissima memoria su Daniele Manin, del quale tradusse in francese la *Veneta Giurisprudenza*. »

— « È pure arrivato il principe Giustiniani-Bandini di Roma. Il principe alloggia al Grand Hôtel; si fermerà alcuni giorni a Venezia, per riposarsi dalle emozioni di Casamicciola; è noto ch'egli scampò miracolosamente dal disastro: riuscì a fuggire col suo servo dalla casa da lui abitata, poco prima ch'essa crollasse! »

Osservatorio sismografico. — Si annunzia che il ministro d'agricoltura e commercio istituirà in Casamicciola un osservatorio sismografico.

Nuovo sciopero in vista. — Il *Corriere di Milano* ha da Como:

« Si dice che gli operai tessitori vogliano ricominciare lo sciopero. Però, dico subito, sarebbe uno sciopero forzato più che volontario, perchè in seguito alle tariffe concordate quindici giorni fa, parecchi fabbricanti dichiararono di non poter dar lavoro ai prezzi convenuti. Il pericolo è serio. »

Ginnastica. — Il ministro della pubblica istruzione, con recenti circolari, ha indetto conferenze di ginnastica, che si terranno in Napoli dal 1° al 14 settembre ed in Torino dal 16 al 30 settembre prossimo venturo.

Possono prendere parte a queste conferenze, con diritto all'attestato di presenza, « tutti i maestri di ginnastica del Regno, « purchè muniti della patente superiore o « normale di ginnastica. »

Le ferrovie accordano il ribasso del 50 per cento agl'intervenienti muniti di tessera d'ammissione.

Ai maestri ed alle maestre di ginnastica, che insegnano nelle scuole secondarie e nelle normali governative, il ministero accorderà un sussidio di L. 50 per ciascuna, ed il municipio di Torino darà gratuitamente l'alloggio nella *Scuola Bignon*, convenientemente arredata.

L'attestato di presenza alle conferenze formerà un titolo di merito di cui si terrà conto nei concorsi ai posti di maestro di ginnastica.

Ancora dei disordini di Occimiano. — Il *Pungolo* di Milano ha i seguenti dispacci:

« *Occimiano*, 15 (sera). — L'ispettore di pubblica sicurezza, Fassio, di Alessandria, il maggiore dei carabinieri ed i capitani Inverniz e Pellegrini, presero l'iniziativa di una conciliazione tra i due paesi di Occimiano e Mirabello. Perciò si abboccarono colle Giunte comunali dei due paesi e pare si sia redatto un manifesto, sottoscritto dalle due Giunte, nel quale si fa appello agli abitanti per la concordia e per l'oblio delle offese.

« Frattanto la truppa è sempre accantonata fra noi ».

Occimiano, 16. — Ieri, l'ispettore di pubblica sicurezza, minacciò di mandare a Mirabello una compagnia di truppe a spese del villaggio, poichè trova resistenze ad ogni idea di conciliazione.

« I parlamentari partirono da Occimiano per Mirabello alle 2 e tornarono ieri sera alle 7, senza aver potuto parlare con nessuno, poichè tutti i membri della Giunta di Occimiano furono irreperibili.

« Riesce difficile il spiegarsi questa irreperibilità della Giunta di Mirabello in cotal frangente.

« Vengo a sapere che nella notte di lunedì alcuni mirabellesi, sullo stradale, insultarono dei soldati che vi erano accampati; questi furono obbligati a sparare alcuni colpi in aria.

« Essendo comparsi in questi giorni ad Occimiano alcuni mirabellesi, furono rispettati come sulla fossa.

« Il fermento e le ire vengono aizzate dai mirabellesi.

« Solo oggi sarà pubblicato il proclama di conciliazione ».

Scontro ferroviario. — Il 13 corrente avvenne uno scontro a Belfort fra il treno diretto proveniente da Calais e quello che da Parigi viene al Gottardo.

« Il treno di Calais ebbe quattro vagoni sfracellati; otto persone rimasero ferite e una morta. L'altro treno diretto non soffrì che leggieri guasti ad una carrozza.

« Fra i morti vi è Giovannina Vecchini, giovinetta quindicenne; e fra i feriti vi sono Lazzaro Vecchini padre della Giovannina, uomo sulla cinquantina; Leone Vecchini, di anni 10; Angelina Gelmini, d'anni 25 e Celestino Ferrecli, d'anni 13. Sono tutti italiani dimoranti a Parigi.

Tragedia domestica. — Telegrafano all'*Indipendente*, di Trieste, da Vienna, 14:

« Il barbiere Renth, che abita nel distretto *Favoriten*, uccise ieri con una rivoltella le proprie tre creaturine, poi tentò di suicidarsi. Si ferì gravemente. Fu trasportato all'ospedale, dove trovasi tuttora ... Questa tragedia domestica destò profonda commozione, perchè ... [illegible]

Il Piccolo di Fiume. — Leggiamo nella *Venezia*:

« ... [illegible]

« Una delle capre di Montecristo uccise dal marchese Carlo Ginori, dal bordo del suo *Yacht*, venne inviata in dono, dallo stesso signor marchese, al nostro museo. Le capre di Montecristo provengono da coppie domestiche rinselvatichite. Lo scheletro di quella donata dal marchese Ginori, sarà collocato nelle collezioni osteologiche, dove certo gioverà per i possibili paragoni con altre specie, e per gli studi intorno all'influenza dell'isolamento sulle forme animali. »

Pubblicazioni

Il fascicolo del 15 agosto della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Episodi storici fiorentini del secolo XV narrati da un popolano, di A. D'Ancona — La questione dei possedimenti coloniali, di A. Brunialti — La mente di Michelangelo a proposito di recenti pubblicazioni, di A. Setti — Gli ebrei in Ungheria, di R. Bonghi — In Calabria, di Caterina Pigorini-Beri — Il Canale di Suez, di Un italiano in Egitto — Fantasia, di E. Nencioni — Rassegna politica — Bollettino finanziario della quindicina — Bollettino bibliografico — Notizie.

La casa editrice Treves, che ha pubblicato già un album bellissimo di lavori femminili col titolo: *Trine e Ricami* — pubblicò in questi giorni un secondo album, che contiene lavori affatto nuovi, e che porta il titolo: *Trine irlandesi, lavori in applicazione, ricami a punto piatto*. Le tre parti in cui si divide il volume formano ciascuna un capitolo speciale. Di ogni lavoro è data la più esatta e chiara spiegazione, cominciando dai primi elementi per terminare coi lavori più difficili. Le 187 belle e nitide incisioni che ornano il volume faciliteranno di molto il cômpito a quelle signore che desiderassero eseguire colle proprie mani qualcuno degli svariati lavori di cui è data la spiegazione.

« I vecchi e i nuovi reggimenti del genio, » osservazioni e proposte di Pio Spaccamela, capitano del genio. — Roma, Voghera Carlo, tipografo di S. M.

« L'abolizione del corso forzoso della carta moneta nel regno d'Italia, considerata dal lato economico politico » Studio dell'avvocato G. Straulino. — Torino, Roma, Firenze — Fratelli Bocca editori.

« Idee per una riforma sociale in Italia. » — Venezia, tipografia istituto Coletti.

« Piccola Enciclopedia di medicina ed igiene » ad uso delle famiglie, compilata dal Dr. Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883.

« Complemento di Algebra e Geometria per l'ammissione all'Accademia militare. » dal prof. Ing. Francesco Porta. — Torino, Tipografia Roux e Favale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. R. decreto 29 Giugno, che autorizza un'inversione di sussidio d'una rendita amministrata dalla Congregazione di carità di Venegono Inferiore (Como).

2. R. decreto 29 Giugno, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Grignasco.

3. R. decreto 15 Luglio, che autorizza il Comune di Esperia ad applicare la tassa di famiglia.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 13

Il Ministero dell'Interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale, che nel porto di Smirne si verificarono delle infrazioni alle discipline contumaciali per aver l'equipaggio di un bastimento comunicato colla città, mentre trovavasi in istato di quarantena;

Ritenuto che l'autorità sanitaria locale, in seguito a tali infrazioni, dispose lo isolamento della città anche dalla parte di terra per 15 giorni;

Decreta

Le disposizioni contumaciali portate dalla precedente ordinanza n. 12 del 7 corrente sono estese alle navi partite dal 13 agosto in poi dal porto di Smirne.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 14 agosto 1883.

Pel ministro - Bolis.

NOTIZIE ULTIME

Per la verità storica

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 17. — Il *Corriere del mattino* pubblica una lettera del barone Nisco, che confuta le asserzioni dei giornali borbonici e clericali, che Ferdinando II, in occasione del terremoto di Melfi, siasi recato subito colà con dodici mila uomini, abbia distribuito un milione e 275,000 lire, e vi sia rimasto due mesi sotto le baracche.

Il barone Nisco, citando il giornale ufficiale di quell'epoca, prova che Ferdinando recossi a Melfi con due suoi figli 28 giorni dopo il disastro. Vi restò quattro giorni ed assegnò ai danneggiati 30,000 lire, ordinando soltanto la costruzione di chiese in legno.

Disgrazia

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Lecce, 17. — Ieri, alle ore 11 ant., in contrada Terrealle, sul nuovo tronco ferroviario Taranto-Brindisi, causa la caduta di una frana, restarono morti due operai, uno fu gravemente ferito ed un altro leggermente. Risultando negligenze nei cottimisti, si è proceduto al loro arresto.

Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica alcune disposizioni nel personale giudiziario. Notiamo le seguenti:

Pretto cav. Francesco, consigliere d'appello a Palermo, è collocato a riposo dietro sua domanda, con titolo e grado di presidente di sezione.

Di Pietro Enrico, giudice al tribunale di Caltagirone, tramutato a Catania - ... [illegible]

... consigliere giudice ivi - Addis Pasquale, sostituto procuratore del Re a Trapani, è tramutato a Palermo.

Alfarandi Saverio, pretore a Vittoria, è nominato giudice al tribunale di Nicosia.

Amministrazione provinciale

Si annunziano le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Degli Angelini, sotto-prefetto di Melfi, consigliere a Rovigo;

Lariai, consigliere ad Arezzo, sotto-prefetto a Breno;

Grimani, sotto-prefetto a Nuoro, traslocato a Vergato;

Taruni Achille, sotto-prefetto a Vergato, destinato a consigliere presso la prefettura di Ferrara;

Venturi, sotto-prefetto a Breno, id. a Castrovillari;

Maini, consigliere delegato nella prefettura di Bergamo, traslocato a Ferrara;

Camera, consigliere delegato a Ferrara, traslocato a Bergamo;

Gritta, consigliere a Ferrara, inviato sotto-prefetto a Mistretta.

Le condizioni dell'esercito

Siamo lieti di apprendere che le condizioni sanitarie delle truppe distaccate in servizio straordinario all'isola d'Ischia, malgrado le fatiche straordinarie compiute sotto la sferza del sole, si son mantenute inalterate.

Sono pure eccellenti le notizie che pervengono al ministero della guerra sulle condizioni sanitarie di tutte le altre truppe.

Così l'*Esercito*.

Il ministro d'Italia a Madrid

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Un giornale della sera lascia credere che il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid, sia ora in Milano. Ciò è inesatto. Il Greppi, che infatti doveva partire per l'Italia, in congedo, ha sospesa la sua venuta tra noi in causa degli ultimi avvenimenti, e trovasi tuttora nella capitale spagnuola.

Il banchetto bonapartista

Circa al banchetto bonapartista di Parigi, del 15 agosto, il seguente dispaccio al *Petit Marseillais* aggiunge qualche particolare alle informazioni telegrafiche comunicateci ieri:

« I fedeli del partito bonapartista festeggiarono oggi l'anniversario del 15 agosto. La riunione più importante fu quella del salone delle famiglie a San Mandè, ove 1200 persone bevettero al ritorno dell'impero.

« Il banchetto era presieduto dal signor Giorgio Amigues, non trovandosi a Parigi il signor Paul de Cassagnac, al quale era riservata la presidenza d'onore.

« Al *dessert*, il signor Giorgio Amigues prese la parola e pronunziò un discorso inspirato al più puro *vittorismo*. Suo fratello, Giacomo Amigues fece un discorso analogo.

« Poscia, il signor Dichard, direttore del *Petit Caporal*, si alzò. Subito, si udì nella sala una voce gridare: « Silenzio all'assassinio di Massa. » In mezzo al tumulto che corse per questo grido, l'interruttore fu espulso e il signor Dichard potè proseguire il suo discorso.

« Prima di lui, il signor Destrelle, redattore del *Pays*, aveva fatto un discorso molto abile nel quale seppe contentare e il principe Vittorio e il principe Napoleone. La sua conclusione fu: « raccogliamoci attorno l'imperatore che ci libererà dalla repubblica ».

« Era quasi mezzanotte quando la riunione si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno a favore del solo imperatore possibile: il principe Vittorio.

« Fu fatta, durante il banchetto, una questua a beneficio delle vittime di Casamicciola e uscendo si gridò: « Viva l'imperatore. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bourg-Madame, 16. — È avvenuto uno scontro a Martinete fra la truppa e doganieri insorti. Vi furono due feriti. I doganieri si rifugiarono alla Seu d'Urgel. Si assicura che tutti gl'insorti si siano rifugiati di notte tempo nell'Andorra.

Alessandria d'Egitto, 16. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 5; ad Alessandria 44.

Gibilterra, 16. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è giunto stamane e proseguirà stasera per New-York.

Bombay, 16. — Il piroscafo *China*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

Parigi, 16. — L'occupazione dei due forti all'entrata del fiume che conduce ad Hue deve essersi effettuata ieri, ovvero oggi.

Madrid, 16. — Persistono le voci di modificazione ministeriale.

Continuano gli arresti a Barcellona e Siviglia ed in altri capoluoghi.

Casamicciola, 16 — L'on. Vacchelli è partito per Roma. Il prof. Palmieri tornò dalla sua gita all'Epomeo, assicurando essere esagerate le notizie sparse circa i crepacci cagionati dal terremoto; rassicurò la popolazione d'Ischia, dicendo che nulla v'è da temere e che tutto procede bene.

L'on. Genala sarà a Roma sabato o domenica.

Parigi, 16. — Il signor Ressmann indirizzò al signor Sampieri una lettera, nella quale dice che l'on. Depretis lo incaricò di esprimergli, nonchè al Comitato promotore del Comizio in favore delle vittime d'Ischia, il compiacimento del governo italiano per la loro nobile iniziativa e per la parte presa anche in questa luttuosa circostanza, dalla colonia italiana di Parigi.

L'on. Baccarini ed il P. Denza, delegati del governo, sono partiti stamane per Rouen onde assistere al Congresso degli scienziati.

Il generale Colli di Felizzano è partito stamane per le manovre di Châlons.

Vienna, 16. — All'Esposizione aperta oggi alla presenza di S. A. il Principe imperiale sono inscritti diciannove Italiani fra i quali cinque espositori.

Londra, 16. — Il Principe di Galles mandò 100 lire sterline al Lord Maire per le vittime d'Ischia.

Vienna, 16. — La *Politische Correspondenz* dice che il Re di Romania, tornando da Berlino, visiterà probabilmente Vienna, accompagnato dal presidente del Consiglio, Bratiano.

Roma, 16. — È giunto, reduce dal congedo, il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia.

Vienna, 16. — Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa sua consorte rimisero all'ambasciata italiana mille fiorini per i superstiti d'Ischia.

Casamicciola, 17. — L'on. Genala partirà domattina per Roma, lasciando nell'isola il sig. Lampugnani per dirigere l'esecuzione delle disposizioni ministeriali.

Berlino, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara essere una pura invenzione la notizia che il principe di Bismarck abbia ricevuto il cardinale Howard l'indomani del suo arrivo a Kissingen e che lo abbia invitato a pranzo. Lo stato di salute del principe è tale che egli non può neppure ricevere i suoi intimi o meno ancora attendere ad affari politici e a negoziati.

Costantinopoli, 17. — In seguito alla cattura di Corpi, è stato ordinato alle autorità di non rilasciare permessi di viaggio, nell'interno del paese se non per strade conosciute.

Madrid, 17. — Si dice che avrà luogo una modificazione ministeriale dopo il ritorno del Re dal viaggio che deve fare nelle provincie e in Germania, ove si recherà se tutto sarà tranquillo in Spagna.

Parigi, 17. — Una lettera del signor Ressmann informa Meyer che il ministero italiano, mentre rende omaggio alla generosa iniziativa del *Gaulois*, crede che il suo progetto di Esposizione sia inattuabile, non potendosi per massima permettere la sortita dal Regno dei capi d'opera antichi.

Leopoli, 17. — Il Consiglio municipale decise di spedire una lettera di condoglianze al sindaco di Roma in occasione della catastrofe d'Ischia, con 500 fiorini per i danneggiati.

Gibilterra, 17. — La prima divisione della squadra italiana da Algesiras si è diretta ieri a Cartagena.

La seconda divisione è ancora a Tangeri.

È formalmente smentita la notizia, da qui telegrafata ai giornali inglesi, che i negoziati tra il governo marocchino e la Legazione italiana fossero rotti, e che la Legazione avesse abbassata la bandiera. I negoziati proseguono invece regolarmente.

Copenaghen, 17. — Le LL. MM. assistettero colla famiglia reale ad una rappresentazione data da una compagnia italiana a beneficio delle vittime d'Ischia.

Un Comitato danese raccoglie sottoscrizioni allo stesso scopo.

Borse Italiane

Roma, 17 agosto.

Scarsissimi affari.

Rendita per contanti 90 57 1/2; per fine corrente da 90 72 1/2 a 90 70.

Nominali i prestiti.

Emissione 1860-64 94 50.

Blount 91 60.

Rothschild 95 50.

Nulla in valori.

Cambi:

Francia 98 92 3 mesi.

Londra 25 03 Cheques.

Genova, 17 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 60	—
» per liquidaz.	90 72	— f. m
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 92	—
» su Londra	25 27	—
Credito mobiliare	777	— f. n.
Banca Nazionale	2 57	— f. m.
Meridionali	479	— f. m.

Milano, 17 agosto

Rendita Italiana contanti	90 60	—
» per liquidazione	90 95	—
Chèque su Parigi	99 90	—
Banca Generale	529	— —
Obbligazioni Lombarde	298	— —

Borse Estere

Parigi, 17 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 95	81 95
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	80 —	80 07
» » 5 %	108 95	109 —
Rendita italiana 5 %	90 80	90 75
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 22 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/4	100 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	10 75	10 77
Banca di Parigi	1015 —	1012 —
Tunisine	— —	492 —
Egiziano 6 %	359 —	360 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 5/8	58 5/8
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	746 —
Credito fondiario	— —	1507 — ?
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2425 —	2437 —
Azioni Panama	— —	493 —
Argento fine	— —	164 —

Vienna, 17 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 30 —
Mobiliare	»	290 —
Lombarde	»	153 60 —
Banca anglo-austriaca	»	112 50 —
Austriache	»	317 40 —
Banca Nazionale	»	836 — —
Napoleoni d'oro	»	9 49 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 30 —
Cambio sopra Londra	»	119 80 —
Rendita austriaca	»	79 40 —
Rendita austr. in carta	»	78 67 —
Union Bank	»	114 — —
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 85 —
Rendita ungher. nuova	»	119 85 —
Länderbank	»	— — —

Londra, 17 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/4
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	58 9/16
Rendita turca	»	10 9/16
Egiziano nuovo	»	70 15/16
Obblig. ottomane (1873)	»	— —
Argento fino	»	50 1/2

Berlino, 17 agosto.

Mobiliare	Marchi	510 — —
Austriache	»	547 — —
Lombarde	»	235 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30 —
Rendita italiana (contante)	»	91 30 —
Detta (per fine)	»	91 25 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	11 10 —
Prestito russo	»	34 50 —
Prestito russo orientale	»	57 90 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 80 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

17 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,8	coperto	—	24 4	9,07
Domodos.	761,6	sereno	—	25,1	11,8
Milano	761,1	1/4 cop.	—	24 8	15,0
Venezia	759 9	1/4 cop.	calmo	25,8	16,0
Torino	761,8	1/4 cop.	—	26,5	13,4
Parma	759,9	3/4 cop.	—	26,5	14 7
Modena	760,3	1/2 cop.	—	29,9	16 8
Genova	760,0	1/4 cop.	agitato	24 7	9 0
Pesaro	758,4	1/2 cop.	agitato	30,5	17,2
Porto-Maurizio	760,1	1/2 cop.	mosso	23,5	20 9
Firenze	758,8	sereno	—	27,2	14 5
Urbino	760,2	1/2 cop.	—	27,0	16,0
Ancona	758,4	sereno	l. mosso	29,5	20,0
Livorno	757,6	1/4 cop.	calmo	27,0	22,0
Perugia	758,8	sereno	—	27,8	15,9
Camerino	759,0	1/4 cop.	—	27,4	14,5
Portof.	758,4	1/2 cop.	mosso	27,1	20,2
Aquila	759,1	sereno	—	28 1	12 5
Roma	7 8,1	sereno	—	28,5	15,0
Foggia	757,6	sereno	—	35,5	20,2
Napoli	754,7	sereno	calmo	2·,2	18,5
Potenza	756,0	1/4 cop.	—	2·,8	1·8
Lecce	757,7	1/4 cop.	—	32,5	21,3
Cosenza	758,6	1/4 cop.	—	29,5	15,8
Cagliari	763,1	sereno	l. mosso	—	—
Palermo	756,0	3/4 cop.	calmo	32 2	20 4
Caltan.	757,6	sereno	—	29,5	17,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 30	1 60
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 50

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *L'amore* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Gli acquedotti di Claudio* (ore 5 1/2).

Quirino. — *La principessa di Bagdad* (ore 9)

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7 40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,55 a.	11, 5 p.		
Foligno	6 20 a.	10,35 a.	5,51 p.	10 20 p.	
Ancona	6 20 a.	10,35 a.		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,20 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,20 p.	9,— p.		
Frascati	7,15 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,35 p.	5,05 p.	5,— a.
Firenze	6,40 p.	6,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,32 p.	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	3,45 p.	7,— a.
Frascati	8,50 a.	6,30 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 06 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 55 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 50 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 37 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 92-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, statue, stanze, biblioteca e loggie, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1° Settembre 1883 nell'ufficio della R. Pretura di Subiaco si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Domanio dello Stato per effetto della legge 7 Luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1817, N. 3848.

Lotto N. 9576 — Tabella N. 9191. — Latifondo composto di terreni seminativi, pascolivi, oliveti, boschivi, prativi con casale annesso, due chiese e monastero diruto, sito nel territorio di Subiaco alle contrade Montagnola, Noricchia, Colle Forio, Colle Abbacone, San Donato, Toro, Le Camere, Colle Lungo, S. Benedetto, San Biagio e S. Chelidonio proveniente dal monastero di S. Scolastica in Subiaco, in mappa Sez. I, N. 1050, 1166, 1171, 1175, 1199, 1200, 1216, 1238, 1239, 1249, 1262, 1264, 1269, 1270, 1276, 1279, 1300, 1301, 1304, 1305, 1309, 1319, 1320, (Sub. 1, 2, 3) 1321, 1322, 1323, 1325 al 1329, 1333, 1334, 1337 al 1340, 1346, 1360, 1361, 1364, 1367, 1382 al 1389, 1400, 1529, 1533, 1537, Sez. II, 695, 696, 697, Sez. III, N. 116 al 122, Sez. I, N. 1243, 1244, 1245, il Casale figura nella mappa Sez I, col N. 1325, le due chiese ed il monastero diruto figurano in mappa alla sez. suddetta coi N. 1324 e 1382 col reddito imponibile di L. 24,19 e coll'estimo totale, pei terreni, di scudi 2791,97 colla superficie di ettari 992,13 40.

Prezzo d'asta L. 70,414.

DELL'ESPROPRIAZIONE

PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manga nella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 87, Roma.

NOTE BIOGRAFICHE

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16° prezzo L. 2

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, via del Seminario n. 87.

Il Convento

RACCONTO

di

ANTONIO CACCIANIGA

elegantissimo volume di quasi 400 pagine in formato 16.° — L. 3 50,

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

PER LE VIE

di

G. Verga

elegante volume in 16.° di 250 pagine con caratteri nuovissimi. L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

ITALIA CENTRALE

Guida dei viaggiatori

DI

L. F. BOLAFFIO

elegante volume di 600 pagine con carta geografica d'Italia, 156 piante topografiche di Città, piante di Gallerie ecc., e la gran pianta di Roma, L. 6.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Dal primo piano alla soffitta

NUOVO ROMANZO

DI

Enrico Castelnuovo

elegante volume in 16.° di oltre 390 pagine L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87. Roma.